



CRONACA VERA

Virtuosi (e redditizi) smaltimenti

di **Andrea Di Consoli**

L'Italia e la spazzatura

Il problema dello smaltimento dei rifiuti ci insegna che anche le più gravi emergenze, se affrontate con intelligenza e pragmatismo, possono diventare un "guadagno". Ce lo con-

ferma un agile e sagace saggio intitolato *I rifiuti? Non esistono!* (Emi, pagg. 60, € 5,00) di Marco Boschini e Ezio Orzes. Tra le tante cose che si imparano - per esempio che non sempre il pubblico gestisce peggio lo smaltimento dei rifiuti rispetto ai privati - ce n'è una che colpisce molto. Si tratta dell'esperimento realizzato a Ponte nelle Alpi (8.500 abitanti), in provincia di Belluno.

Qui una coesa e virtuosa comunità è

riuscita a portare la raccolta differenzia-

ta al 91,5%, determinando a catena alcuni effetti positivi: una consistente riduzione del costo della spazzatura (appena 160 euro all'anno), una clamorosa riduzione dello sversamento in discarica (si è passati dalle 3mila tonnellate del 2006 alle 238 del 2013), la creazione di posti di lavoro specializzati e, in definitiva, lo sviluppo di una gestione pubblica dello smaltimento dei rifiuti il cui costo complessivo (833mila euro) produce rispetto dell'ambiente e posti di lavoro.

La domanda che gli autori si pongono con malcelata indignazione è perché il "modello" di Ponte nelle Alpi non venga "copiato" dal resto del Paese.

I nuovi schiavi della terra

Il settore agricolo è l'unico che sta reggendo nell'attuale crisi. Eppure è nell'economia della terra che si stanno registrando i fenomeni criminosi più consistenti. Ce ne dà puntualmente conto il secondo rapporto dell'Osservatorio Placido Rizzotto intitolato *Agromafie e Caporalato* (Ediesse, pagg. 444, € 15,00), nel quale vengono analizzati con numeri e fatti circostanzia-

ti fenomeni quali lo sfruttamento della manodopera straniera (da Foggia a Sibari, senza trascurare il Nord), spesso intermediata dalla mafia o da "cooperative" che non rispettano nessun parametro umanitario e legale, e la gestione mafiosa dell'agroalimentare (i forni abusivi a Napoli, l'utilizzo di farine o prodotti inquinati o non controllati, le infiltrazioni mafiose al MOF di Fondi, eccetera). A farne le spese sono soprattutto gli stranieri, veri e propri schiavi della terra. Nel 1989 erano 23mila, oggi sono 115mila. Ma questi dati Istat non tengono conto di clandestini e «fantasmi» stagionali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA